

Renato Zangheri

Zangheri: siate seri, ritirate subito il decreto

ROMA. «L'unica cosa seria che il governo potrebbe fare in questa situazione sarebbe il ritiro almeno del decreto sui ticket. Si potrebbe aprire così una fase di ripensamento sulle possibili soluzioni alternative e intanto si restituirebbe subito un po' di tranquillità a tutti i malati e alle loro famiglie, che in questi giorni hanno visto aggiungerli ai loro guai anche i parassiti del governo e l'invio a De Mita, Amato e Donat Cattin di Renato Zangheri capogruppo comunista alla Camera. La richiesta, già avanzata dal Pci nei giorni scorsi - ritirate il decreto - ormai appare come la sola conclusione ragionevole di fronte alla protesta popolare che continua e alla confusione sempre maggiore nel governo e nella maggioranza».

Tu però - chiediamo a Zangheri - parli anche di possibili soluzioni alternative. Il Pci non si limita a chiedere il ritiro del decreto...

Non abbiamo fatto proposte concrete affrontando responsabilmente la questione di un risparmio immediato nella spesa sanitaria. E questo pur avendo noi un progetto generale di cambiamento del sistema sanitario, che andrebbe finanziato su base fiscale, non contributiva, come avviene adesso con gravi aperture tra le diverse categorie di cittadini. Sono proposte note se si sfondasse subito il portuario farmaceutico si potrebbero recuperare 1.500 miliardi e un uso più intensivo dei laboratori pubblici potrebbe rendere, anche assumendo più personale, altri 2.500 miliardi. Come si vede in tutto è una cifra assai più consistente dei 2.800 miliardi che il governo si aspetta dai ticket. E scandaloso che non si tenga conto di questa pro-

PIETRO SPATARO

ROMA. «Questo congresso rischia di essere una semplice manifestazione e la scelta transnazionale un alibi per non affrontare le sfide aperte qui in Italia. E allora lo ha deciso a Budapest non ci sarà il vecchio Mauro Mellini, protagonista di tante battaglie civili e combattente nella «grande guerra» del divorzio racconta con voce stanca la sua disaffezione dall'ultima scelta del partito radicale. «Il problema - dice - non è una visione dei problemi di tipo come si dice transnazionale il partito non deve emigrare credo che abbia ancora spazio in Italia. Andersena vuol dire indebolire una posizione che è ancora insostituibile». Sono parole che lui va ripetendo da mesi anche dai microfoni di Radio Radicale con la speranza di ottenere un seguito. Ma dicono al quartier

Oggi riprende alla Camera il confronto, tra i cinque regna la confusione Contropiano dei sindacati

Il segretario del Psi critica il governo: sono misure indiscriminate e non intaccano il deficit

Ora per Craxi i ticket non valgono tali «subbugli»

Mentre continuano le proteste nel paese, oggi riprende alla Camera l'esame del decreto sui ticket sanitari. La maggioranza arriva all'appuntamento parlamentare nella massima confusione. Ci sarebbe un accordo per modificare il decreto e mantenerlo, ma reggerà? Craxi ieri ha criticato aspramente i ticket, che invece De Mita si ostina a difendere. I sindacati non escludono lo sciopero generale

ALBERTO LEISS

ROMA. La scottante materia dei ticket sanitari torna oggi all'esame della Camera. Questa mattina alle undici si riunisce la commissione Affari sociali che la settimana scorsa aveva iniziato a discutere il decreto, già al centro della protesta in tutto il paese. Era circolato un documento della maggioranza in cui si indicavano una serie di modifiche per aumentare la fascia di esenzioni e limitare il tetto di ticket per le diagnosi e i ricoveri dovuti nell'arco di un anno. Ma è molto dubbio che l'accordo regga. Nelle dichiarazioni e prese di posizione succedutesi fino a ieri da parte di esponenti della maggioranza di fatto quel innesco sembra superato. Vediamo in sintesi:

Una nuova bordata contro il provvedimento del governo ieri è venuta da Bettino Craxi sempre più deciso a giocare all'opposizione. Parlando in una sezione socialista milanese si sarebbe espresso in questi termini negli ultimi due anni (da quando lui non è più presidente del Consiglio) i conti pubblici sono peggiorati nonostante la favorevole situazione economica. Non è certo con i ticket che si risolve questo problema. A Craxi ora non sembra giusto che i ticket penalizzino i più deboli che li paghino tutto allo stesso modo malgrado le differenze di reddito che si debbano versare in anticipo, subendo anche il

disagio delle code prima del ricovero. Fin qui si tratta di affermazioni che potrebbero rientrare nelle proposte di modifica avanzate dal Psi e da altre forze della maggioranza. Ma poi Craxi aggiunge che non gli è sembrato «abbie mettere «subbuglio» il paese per ricavare poche centinaia di miliardi, quando il debito pubblico ammonta a ben un milione di miliardi e oltre. Una dichiarazione - il di scorso viene pubblicato oggi dall'«Avanti!», e ieri non era stato diffuso - singolarmente consonante con le affermazioni non smentite del ministro della Sanità Donat Cattin, che ha giudicato «inutile» il ticket ospedaliero con le ulteriori esenzioni proposte alla Camera.

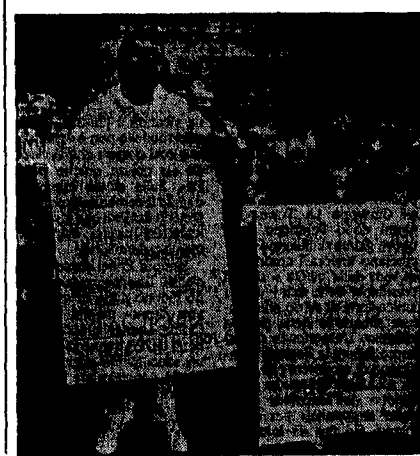
Se il Psi cerca di allontanare sempre più palealmente da sé la paternità del provvedimento, il presidente del Consiglio invece difende il decreto con ostinazione. Len si era diffusa la voce che anche il governo stesse pensando ad elaborare propri emendamenti da presentare alla commissione della Camera. Ma da palazzo Chigi ammettono e rimandano al testo del discorso

pronunciato da De Mita alla Fiera di Milano. Il principio e il merito del provvedimento viene qui ribadito puntigliosamente. Il ticket per De Mita ha addirittura il valore di ricchezza che «il diritto alla salute non è un diritto a espansione indefinita accollato interamente allo Stato». Anche il ticket ospedaliero - insiste il presidente del Consiglio - non va al di là del puro costo del vitto che incide sul bilancio familiare del cittadino, anche quando non è ricoverato. È la tesi del costo di «due tramezzini e una birra» fatta propria dal ministro del Tesoro Amato il giorno in cui il governo varò il decreto. Tesi esattamente rovesciata poi da Donat Cattin quando ha detto che in certi ospedali bisognerebbe pagare i malati perché non scappano. Nella Dc l'unico modesto auto a De Mita viene dal ministro delle Finanze Colombo preoccupato per «lo stato d'animo catastrofico che torna a delinearsi nel paese». Per il ministro è «incomprendibile il ritorno alla conflittualità tra lo Stato e gli imprenditori e i sindacati perché - si chiede Colombo - tante polemiche per

2.000 miliardi di ticket quando con la nuova Ipef e la restituzione del fiscal drag si spendono circa 6.000 miliardi? Perché, insomma, vi lamentate tanto se ci riprendiamo subito un terzo di quello che vi spettava? Ma i sindacati, nonostante l'incomprensione di Colombo, sembrano intenzionati a non digerirlo proprio, questo ticket, così come l'intera manovra economica del governo. Venerdì mattina si riuniranno le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil per mettere a punto un vero e proprio «contropiano» su tutta la materia della spesa pubblica e delle riforme dello Stato sociale. Si discuteranno anche le forme di lotta, non escluso il ricorso ad uno sciopero generale. Nemmeno l'opposizione comunista intende demordere. Ieri si sono svolte altre manifestazioni di protesta. Parlando a Roma Lucio Magri della Direzione del Pci ha ribadito che l'opposizione continuerà a battersi per la revoca del ticket e darà voce ad una protesta popolare che è il vero fatto nuovo di questa fase, capace di incidere sull'equilibrio politico del paese».

Il comitato di redazione ha avuto mandato a mantenere lo stato di agitazione, a decidere eventuali azioni di lotta (scartata, per ora, l'ipotesi di altri scioperi), a coordinarsi con le altre rappresentanze sindacali del gruppo. Ieri, infine, vi è stata una prima decisione del Tar del Lazio in merito al ricorso presentato da Repubblica contro la licenza del giornale, che ha consentito al Corriere di riprendere il primato delle vendite. Il Tar ha escluso provvedimenti immediati di sospensione del gioco, rinviando ogni decisione alla discussione di merito del ricorso.

10mila a Bologna, 15mila a Bari: «Dal governo tassa ingiusta»



ROMA. Non è bastato il Palasport a contenere la rabbia dei diecimila pensionati dell'Emilia Romagna. Lo sciopero generale della provincia di Bari è pienamente riuscito. 15mila hanno affollato le strade del centro. All'appello dello Sipi-Cgil, il sindacato che in questa regione conta 415mila iscritti, hanno risposto con un entusiasmo forse inatteso, nonostante la vergogna delle gabelle inventate da De Mita «vomi» e donne di ogni città dell'Emilia arruati con decine di pullman. Il segretario della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha ribadito che il sindacato non si lemerà e qualora il governo restasse sordo alle istanze avanzate Cgil Cisl Uil decideranno nuo-

ve lotte senza escluderne nessuna. La manifestazione di Bologna cui ha aderito il Pci ha chiuso l'ottava settimana regionale di iniziative del pensionato, scattata quest'anno sui servizi spicciolati. Vi hanno partecipato una delegazione del sindacato pensionati francesi e i lavoratori della pubblica amministrazione Luciano Guenzoni presidente della giunta regionale, intervenendo al Palasport ha denunciato l'assoluta vuoto di programmazione sanitaria del governo definendo i ticket «ingiusti perché colpiscono i più deboli e non risolvono alcun problema». La Regione Emilia Romagna ha invitato le Uil a non farsi pagare le prestazioni prima che il famigerato decreto diventi legge dello Stato. Più di 15mila persone invece hanno dato vita ad una delle manifestazioni popolari più significative dell'ultimo decennio a Bari. Lo sciopero

generale della provincia è pienamente riuscito. Agli operai della zona industriale si sono uniti i braccianti, gli edili, gli ospedalieri, i vigili del fuoco, i lavoratori della Sip e dell'Enel, i baccanti, gli insegnanti, gli impiegati del Comune e della Regione. Attraversare le vie della Bari commerciale e finanziaria per tante manifestazioni di protesta è stata sempre una scommessa. E è sempre rischiato di essere derisi o guardati con sufficienza. Invece accade che questa volta la gente si fermi per vedere il corteo per commentare gli slogan sarcastici contro De Mita, Donat Cattin e Formigoni. «Perché gridiamo anche contro Formigoni?», commenta Luigi Spaluto della Bendix Fiat - «Non sopportiamo più le sue false prediche sulla vita e sulla famiglia. Provi lui a mettere su una famiglia di questi tempi e probabilmente la smetterà di criminalizzare le donne».

Gardini a Telemontecarlo? «Contatti sì, accordi no» Il gruppo Ferruzzi spiega i rapporti con Rede Globo

ROMA. «Trattative no, contatti sì». Così si legge in una breve nota diffusa dal gruppo Ferruzzi dopo le indiscrezioni sull'ipotesi che Gardini (da solo o con De Benedetti) fosse sul punto di entrare in Telemontecarlo, magari per farne una tv a pagamento. La tv monogasca, controllata e gestita dal gruppo brasiliano Rede Globo, è da tempo alla ricerca di un forte partner italiano. Sino a qualche mese fa l'aveva trovato nella Fiat, ma l'opzione attivata dal gruppo Rizzoli. La Rizzoli ha poi rinunciato all'opzione, preferendo per ora la via della produzione e della home video. Tuttavia, per gruppi privati interessati a entrare nel mercato tv (Gardini come De Benedetti) Tmc rappresenta una buona opportunità, anche se i tempi di operazioni come quelle ipotizzate sembrano non brevi né semplici. Però, il solo fatto di tenere aperti contatti è utile, se non altro, a tenere sul chi vive il gruppo Berlusconi e a temperare il potere contrattuale

Da sabato il congresso. Mellini polemico non ci sarà I radicali in «missione» a Budapest alla ricerca del partito transnazionale

Riuscirà il partito radicale a trovare nuove ragioni di esistere a più di mille chilometri da Roma? È un interrogativo pesante e senza risposte certe quello che aleggia sul 35° congresso del Pr che si apre sabato a Budapest. «Vogliamo essere una forza transnazionale», ripete Sergio Stanzani. «È una scelta grande e difficile», dice Marco Pannella. Ma non tutti la pensano così.

Ma non è un segno di confusione e di debolezza se fu scelto a candidato verde. Ne gli socialdemocratici e Pannella nella probabile lista laica? «Ma non è così», risponde il segretario Sergio Stanzani che insiste per non essere «nconfemato». Non abbiamo mai parlato di somma di liste. Mai detto faccia un cartello Pri Pr Di. Ci siamo invece che nessuno deve più guardare a se stesso come a un oracolo da custodire. Vogliamo lavorare in somma per creare nuove aggregazioni che semplifichino il sistema politico. I verdi non l'hanno capito e per questo il rano i calca di fronte alla proposta dell'arcobaleno. «Sarà pur così ma intanto la diplomazia radicale sembra colpire un insuccesso dietro l'altro. Di sicura infatti c'è solo la disponibilità del Psdi ad ospitare in lista gli «amici» del Pr. Perché invece il sole che ride rifiuta e oggi 4 deputati fuggire da una piccola difficoltà per andare incontro ad una più grande? Difficile lo è quella scelta perché «ridisegna i confini politici del partito». Questo significa subito che il simbolo del Pr non sarà più presente alle elezioni. E che i radicali si disperderanno in liste diverse così come stanno facendo ora in vista del voto europeo.

le ostilità minacciando le di missioni se il leader radicale fosse finito sotto i simboli liberali repubblicani, ieri ha incontrato Pannella. E dopo ha posto dell'arcobaleno. «Sarà pur così ma intanto la diplomazia radicale sembra colpire un insuccesso dietro l'altro. Di sicura infatti c'è solo la disponibilità del Psdi ad ospitare in lista gli «amici» del Pr. Perché invece il sole che ride rifiuta e oggi 4 deputati fuggire da una piccola difficoltà per andare incontro ad una più grande? Difficile lo è quella scelta perché «ridisegna i confini politici del partito». Questo significa subito che il simbolo del Pr non sarà più presente alle elezioni. E che i radicali si disperderanno in liste diverse così come stanno facendo ora in vista del voto europeo.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale. AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE 3° emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17638). CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA. Estratto avviso di gara. Si comunica che presso questo Consorzio sarà esposta con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24, lettera b) della Legge 8 agosto 1977, n. 584, licitazione privata per l'appalto delle opere di realizzazione di un'area attrezzata per centro servizi 1° stralcio esecutivo-realizzazione strutture industriali nell'Agglomerato della Valle del Basento-Progetto numero 941/943/1 per un importo a base d'asta per dare l'opera finita e funzionale come da progetto di L. 3 197 500 000.